

Quando l'Italia sapeva «Volare»

RICORDI Il primo febbraio 1958 a Sanremo Domenico Modugno vinceva il festival con «Nel blu dipinto di blu», ossia «Volare»: un brano che cambiò la sua vita e la storia della canzone italiana

di **Leoncarlo Settimelli**

Cinquant'anni fa, il 1° febbraio 1958, il Festival di Sanremo assegnava il primo posto alla canzone *Nel blu dipinto di blu*, ossia *Volare*, composta e cantata da Domenico Modugno su testo di Franco Migliacci. Fu una rivoluzione nel campo della canzone italiana, anche se - come ci raccontava Modugno - «c'era *L'edera* che si avvicinava pericolosamente e fino all'ultimo temevo di non farcela». La classifica finale assegnò la vittoria a Modugno con 63 voti, mentre *L'edera*, cantata da Nilla Pizzi e Tonina Torrielli, restò a 41 e *Amare un'altra* (Nilla Pizzi, Gino Latilla) arrivò terza con 22 voti. *Volare* iniziò quel giorno un cammino inarrestabile, arrivando a vendere circa 22 milioni di copie del disco, molte delle quali negli Stati Uniti, paese che decretò un trionfo assoluto. Fu infatti incisa da tutti i grandi cantanti americani, Ella Fitzgerald compresa e i concerti di Modugno, nei più

La canzone siglava la voglia di nuovo e di freschezza che serpeggiava allora in Italia

grandi teatri americani, fruttarono al cantante pugliese guadagni incredibili. «Mimmo stava dietro il sipario chiuso - racconterà il cugino Sergio, che gli faceva da manager - e solo quando io gli mostravo dalla quinta una valigia piena di dollari, dava l'ordine di aprire il sipario e veniva accolto da una ovazione del pubblico». Il 25 febbraio all'Ariston di Sanremo sarà presentato un francobollo celebrativo della canzone. Erano gli anni della sfida spaziale tra Urss e Usa e proprio nei giorni del Festival un altro satellite artificiale veniva inviato nello spazio, quasi fosse un viatico per quella canzone che sembrava sottolineare la voglia italiana di partecipare a quelle imprese. Si dirà che con *Volare* anche l'Italia metteva le ali verso il miracolo economico e in realtà quella canzone sot-

tolineava una voglia di nuovo e di freschezza che serpeggiava nel Paese. Da otto anni Sanremo andava avanti tra sospiri e lacrime, tra revanscismi, mamme in preghiera, alpini, campanoni, vecchi scarponi nostalgici, fiori, foglie ingiallite e viali d'autunno, gorgheggi e finalini da castrati. Era il frutto di una precisa indicazione della Rai, che aveva organizzato il Festival per sottrarre la canzone italiana alle influenze di Hollywood e di Broadway, che si erano imposte con boogie-woogie, sambe e rumbe. Una indicazione che rispondeva a momenti fondamentali della storia del dopoguerra. Si pensi che nel 1948 il Fronte popolare di comunisti e socialisti era stato sconfitto dalla Dc, che nel 1950 c'era stato il primo Anno Santo del dopoguerra. Una canzone biancovestita, insomma, era nei desideri di una Rai, strumento delle gerarchie cattoliche di Pio XII, tanto che un vignettista disegnava un apparecchio radio dal quale usciva un prete che sussurrava ai due malcapitati ascoltatori: «Bravi, avete la radio, siete una famiglia molto cattolica».

Con Modugno che gridava «Voo-laa-ree» allargando le braccia nella posizione leonardesca, tutto ciò sembrò infrangersi ma non fu una cosa facile. Modugno vinse anche perché un gruppo di giornalisti come Vivarelli, Biadonte, Casalbore istigarono gli spettatori a sventolare dei fazzoletti bianchi per sottolineare la sua esibizione. E dire che nessuno dei «vecchi» voleva cantare quella canzone e fu solo per questo ostracismo di chi riteneva che in quel brano non ci fossero abbastanza sospiri e lacrime che Mimmo venne convinto dall'editore Curci a eseguire personalmente il brano. Perché Modugno non voleva essere della partita. Lui vole-



Domenico Modugno; sotto mentre canta «Volare»



va fare l'attore, anche se aveva già all'attivo brani come *La donna riccia*, *Io mamma e tu*, *Lazzarella*, *Musetto*, *Vecchio frack*, per non parlare del periodo antecedente in cui - fingendosi siciliano - aveva scritto capolavori come *Luminari*, *Cavaddu cecu de la miniera* e soprattutto *Lu pisci spada*.

Voleva fare l'attore, aveva frequentato il Centro sperimentale di cinematografia, partecipando anche a vari film (*Anni difficili* di Zampa, *Filumena Marturano* di Eduardo e *Carica eroica* di De Robertis) e a trasmissioni radiofoniche sotto l'ala di Peppino Patroni Griffi; e preferiva che fosse qual-

Modugno ebbe come partner Johnny Dorelli. Lo prese a schiaffi perché si era bloccato

cun altro a interpretare la sua canzone. Poi, dovendo cantarla lui stesso, scelse un partner giovane e ritmico come Johnny Dorelli che però, emozionatissimo, non riusciva a uscire dalle quinte e fu lo stesso Modugno a prenderlo a schiaffi per fargli superare il panico che lo aveva bloccato. Massimo Mila, grande critico e studioso di musica colta, dirà di Modugno che «ignaro delle note, improvvisa le sue canzoni nel canto, riportando la creazione musicale alla verginità dei tempi omerici, quando non c'era distacco tra la composizione e l'esecuzione. Nella sua invenzione melodica - dirà ancora Mila - confluiscono tumultuosamente ogni sorta di detriti popolari del bacino mediterraneo, e agli affioramenti di schietti strati di musicalità popolare si mescolano mo-

venze canzonettistiche di ballabili moderni, echi di banda municipale come quelle che dirigevo Mascagni a Cerignola, e spunti operistici nazionali: Rossini dà il braccio a Duke Ellington (...). Con la vittoria di *Volare* una parte - non tutta - della canzone di allora entrò in crisi e con lei il suo esponente più illustre, quel Claudio Villa che era stato proclamato «re della canzone italiana» a Ovada per mano delle sue centinaia di club, che aveva già vinto due volte il festival dando il buongiorno alla tristezza e lasciando tremare la mano sulle corde della chitarra. Quanto a Modugno, sappiamo il cammino successivo, i trionfi, qualche caduta e soprattutto la malattia che lo colpì allorché, attratto dalla sirena Berlusconi, si fece convincere a condurre una trasmissione per la Fininvest e venne colpito da paralisi, senza che fosse soccorso da qualche medico. Iniziò un nuovo cammino nel quale - racconta la moglie Franca Gandolfi - seppe godersi la vita in maniera nuova. Fu eletto senatore nella file radicali, tornò a New York a cantare, dopo una carriera che lo aveva visto una presenza forte e sempre originale nella canzone, in tv, in teatro. Se ne andò nel 1994.

SANREMO Per il brano dei Tiromancino «Rubacuori»

Case discografiche in lite con Baudo

La canzone sui licenziamenti *Rubacuori* di Zampaglione, dei Tiromancino, che gareggia al festival di Sanremo come indipendente, fa litigare la Fimi, la ovvero la federazione delle case discografiche italiane, e il direttore artistico e conduttore Pippo Baudo. Zampaglione ha dichiarato che la sua etichetta, la Emi, ha bocciato il brano e non lo pubblico e che anche le altre major lo hanno bocciato. Baudo, alla conferenza stampa dell'altro giorno, ha definito l'atteggiamento delle case discografiche «una ritorsione maledetta». Ieri la Fimi ha replicato parlando di «attacchi gratuiti e privi di fondamento», di «accuse gravi e lesive per le imprese iscritte a Fimi». Il presidente Enzo Mazza chiede le scuse di Baudo, reo di aver «trasformato una semplice disputa contrattuale tra un'etichetta ed un artista in

un caso, dando in pasto alla stampa informazioni distorte e lontane dalla realtà, al fine non ben chiaro di attaccare le stesse aziende che peraltro tengono in piedi il festival». Ma il direttore artistico non ci sta e ribatte: «Dalla Fimi mi sarei aspettato gratitudine, invece che dichiarazioni offensive. Sono venuto a conoscenza delle dichiarazioni di Zampaglione, che i Tiromancino hanno trovato difficoltà perché la loro casa discografica gli ha impedito di partecipare al festival e che le case discografiche si sarebbero messe addirittura d'accordo per non inserire il brano nella compilation degli artisti. Gli ho espresso solidarietà, nessuna accusa alla Fimi. Ricordo che è stata la Fimi a dichiarare inopportuno la morte del Festival quando il nostro debutto era alle porte». Tace la Emi.

CD Cover dai Rokes all'Equipe 84

Come sono beat i Pooh con la musica anni 60

di **Diego Perugini** / Milano

Duro a morire, il mito degli anni 60. Anzi, ce lo ritroviamo attorno più vivo che mai. Il vecchio Ringo Starr celebra l'epopea beatlesiana in *Liverpool 8*, mentre da noi Shel Shapiro rilegge in teatro la sua avventura. Alla già vasta letteratura del «come eravamo» s'aggiungono i Pooh, che domani usciranno con *Beat ReGeneration*, album di cover illustri, dai Rokes ai Corvi passando per Formula 3 ed Equipe 84, sino ad arrivare ai vagiti progressive di Le Orme. «È un omaggio ai complessi con cui abbiamo condiviso un periodo d'oro, ma che non sono stati longevi come noi», spiegano i quattro inossidabili cavalieri del pop italico dall'alto della loro quarantennale carriera. E aggiungono: «Non si tratta, però, di nostalgia o peggio, di mancanza d'ispirazione. Era un'idea che ci frullava in testa da tanto: dopo una selezione lunghissima, abbiamo reinterpretato i pezzi come se fossero stati scritti oggi, con un approccio moderno, molto sanguigno. I quindicenni scopriranno canzoni nuove, gli adulti non ritroveranno la solita *Rotonda sul mare*».

In effetti, bisogna dare atto ai Pooh di un certo coraggio. Invece di marciare su atmosfere risapute, hanno osato arrangiamenti diversi e ricercati, ma senza eccedere nello stravolgimento fine a se stesso. Ecco allora una *Che colpa abbiamo noi* rallentata e pianistica, mentre *Pugni chiusi* rivela un retrogusto rock. Brilla la battistiana *Nel cuo-*

re e nell'anima, mentre in *29 settembre* ritroviamo al sitar Aldo Tagliapietra delle Orme, che curiosamente non partecipa al remake della sua *Gioco di bimba*. Alla fine il tutto funziona: perché riff e melodie sono immortali e perché i Pooh stessi sembrano sinceri e animati da una gran voglia di divertimento. «È stata una sfida. E, del resto, dopo tanti anni dobbiamo trovare ogni volta stimoli nuovi. I primi responsi sono stati notevoli: sentire il nostro singolo *La casa del sole* su Radio Deejay è qualcosa di sorprendente». Ma riprendendo quei brani e riandando indietro con la memoria, possibile non sia mai scattato un attimo di rimpianto per il bel tempo andato? «Tanti ricordi, ovviamente. I primi arpeggi, le sale da ballo, la voglia di andare e di colorare il mondo, la libertà e quello spirito di sognare in lungo. Cose che sembrano l'opposto della realtà di oggi dove i governi cadono ogni due minuti e non si riesce mai a mettere a punto una legge sulla musica. Ma niente nostalgia: bisogna saper vivere bene anche questi anni. Noi per esempio abbiamo più mezzi ed esperienza, però nel cuore rimaniamo sempre zingari». E i nomadi Pooh sono già pronti a ripartire: il 29 marzo da Mantova comincerà il nuovo tour. Intanto un po' di promozione fuori dai soliti schemi: li vedremo in versione scherzosa a *Camera Café* e *Striscia la notizia*. Ma poi potremmo trovarceli come ospiti a Sanremo.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal Lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

Caro Claudio ti abbraccio adesso che

mamma ALBERTA

non c'è più e sono sempre con te.

Gabriella

Roma, 31 gennaio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258